

Sistemi incorporati e sensori così faremo l'Europa digitale

Bruxelles ha varato un programma da 600 milioni di euro

LUIGI DELL'OLIO

Milano

Oggetti intelligenti che non si limitano solo a immagazzinare dati (cosa che in alcuni casi già succede oggi), ma che sono anche capaci di elaborarli e comunicarli a macchine e ad altri oggetti grazie alle potenzialità del cloud computing. Con ricadute positive per ambiti che vanno dalla medicina ai trasporti, dall'energia all'ambiente. L'Internet delle cose è considerata tra le frontiere più promettenti dell'economia negli anni a venire. L'Unione Europea ha deciso di investire massicciamente per non restare indietro sul fronte dell'innovazione.

Merito soprattutto della spinta in questa direzione che arriva da Neelie Kroes, commissario europeo per l'Agenda digitale e vicepresidente della Commissione europea. Politico olandese di lungo corso (per sei anni è stata commissario europeo alla Concorrenza e prima ancora ministro in patria per i Trasporti e i Lavori pubblici), la Kroes ha da poco varato la prima fase di un partenariato pubblico-privato da 600 milioni di euro (metà dei quali a carico della Commissione Ue, il resto deputato a 152 soggetti dei paesi comunitari) per sviluppare progetti innovativi legati al mondo Internet, che puntano a mettere in contatto

il mondo della ricerca pubblica e privata, con le iniziative delle aziende che operano in settori e con approcci differenti. Uno sforzo importante, motivato con l'importanza del nuovo paradigma tecnologico: «Stiamo vivendo una rivoluzione digitale permanente», ha spiegato la Kroes, portando alcuni dati a conferma della sua analisi, come la crescita del traffico Internet su reti fisse e mobili al ritmo del 50% annuo. «Una parte sempre più cospicua delle nostre attività economiche e sociali si sta trasferendo online. Il consumo di media digitali cresce a due cifre. I social network stanno scalzando i media *mainstream*».

Questo nuovo scenario impone nuovi obiettivi da raggiungere per riportare l'Europa in vetta per capacità di innovazione, considerato che oggi il Vecchio Continente «pur rappresentando il 30% dei mercati Ict globali, ha una capacità di innovazione Internet che non tiene il passo con il *know-how* sviluppato dalle industrie e dai centri di ricerca e innovazione». Occorrono «più flessibilità ed efficienza e più potere di elaborazione. Dobbiamo sfruttare al massimo le caratteristiche fondamentali di Internet, connettività e computing», è la sua ricetta. «Dobbiamo far leva per esempio sulla nostra leadership nella tecnologia mobile o sulla nostra forza nei sistemi *embedded*, incorporati, e reti di sensori. L'unione di queste tecnologie rende possibili le comunicazioni *machine to machine*: qui l'Europa ha il primato con un *market share* del 43%, in crescita del 25% all'anno».

L'Internet delle cose è attesa come la rivoluzione che renderà gli oggetti riconoscibili e in grado di comunicare tra loro

grazie alla possibilità di accedere a informazioni aggregate da altri. In sostanza, il "cervello" delle singole macchine potrà accedere a un sistema condiviso di comunicazione, basato sulla forza del cloud computing. Così, ad esempio, i dispositivi Rfid presenti sulle scatole dei medicinali potranno inviare un allarme se il malato dimenticherà un giorno di prenderle all'orario prestabilito e le piante comunicheranno alla centralina il momento più opportuno per essere innaffiate.

Tornando allo stanziamento dell'Ue, si tratta della prima fase di un programma pluriennale. Anche se i progetti pilota daranno indicazioni positive, molto resterà da fare per estenderli a livello più ampio. «Non possiamo limitarci a pensare a livello locale — ha sottolineato la Kroes — Dobbiamo porre fine alla frammentazione delle nostre iniziative e delle nostre risorse allargandole a livello europeo». Così, il secondo step (operativo nel biennio 2013-2014) sarà costituito dalle prove su larga scala di applicazioni e servizi Internet innovativi e complessi, mentre la terza fase (2014-2015) sarà dedicata alla trasformazione di queste prove in ecosistemi digitali fertili e alla loro connessione con le strategie di innovazione regionali. «Il piano è audace e vuole rispondere alle esigenze di settori co-

me telemedicina, gestione intelligente dell'energia, ottimizzazione del trasporto urbano, *smart cities*», ha puntualizzato la Kroes. La città di Trento farà parte di uno degli otto progetti pilota coinvolti nell'iniziativa: si tratta di Outsmart, e si concentrerà sul-

lo sviluppo di sistemi innovativi per la gestione delle acque e la difesa dell'ambiente.

Il principale ostacolo alla realizzazione del nuovo step digitale non sembra tanto di tipo fattuale — già da tempo diverse città hanno avviato sistemi di trasporto intelligente, le etichette rfid si stanno diffondendo nella grande distribuzione e le soluzioni di cloud computing stanno prendendo piede sia tra le aziende, che nella Pubblica amministrazione — ma normativo. La grande sensibilità degli europei sulle questioni legate alla privacy pone diversi interrogativi sulle modalità di accesso e trattamento ai dati immagazzinati dagli oggetti, che molto possono rivelare in merito ai gusti e ai comportamenti dei loro utilizzatori.

Un problema che la Kroes non trascura, ma che per il Commissario costituisce un motivo in più per spingere l'Europa a essere parte attiva del progresso: «Solo dando il nostro contributo attivo possiamo assicurarci che i profondi valori europei come la *privacy* e la *governance* trasparente diventino parte integrante dell'Internet di nuova generazione», è la sua analisi, parte di un ragionamento che punta alla creazione di standard internazionali per favorire l'interoperabilità tra i diversi formati e per aumentare la competizione tra *provider*. «Un approccio che consentirà uno sviluppo sano del cloud computing», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vecchio Continente ha il 43% del mercato del "machine to machine"

Il finanziamento prevede una partnership tra istituzioni pubbliche e privati

IL CONVEGNO

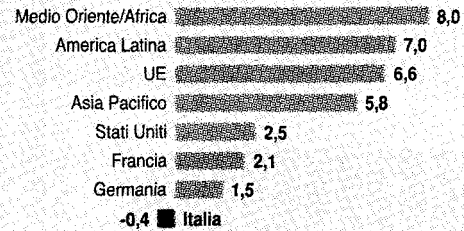
Appuntamento alla Bocconi

Appuntamento all'Università Bocconi di Milano, il 21 giugno, alle 14, con ReplyXChange 2011, il convegno organizzato dal gruppo italiano sulla *net consumerization* e la *net industrialization*. La rivoluzione digitale trasforma il modo in cui lavoriamo, viviamo e comunichiamo, il nostro modo di pensare e di vivere. L'evento vuole essere un "doppio click" sulle principali componenti di quello che sarà il futuro della rete. Tra i relatori, Assaf Biderman, associate director del Senseable City Laboratory del Mit di Boston e Peter Sondergaard, Svp & Global Head of Research di Gartner. Saranno analizzati Crm, digitale mobile, cloud computing e Internet degli oggetti, quest'ultimo tema sarà affrontato anche attraverso casi d'uso sviluppati da Reply. Un viaggio nelle tecnologie del futuro, per comprendere come la sempre maggiore diffusione di sensori e di "hand-held device" a breve cambierà il nostro modo di vivere all'interno delle città grazie alla realizzazione di un "digital layer" distribuito, dentro cui tutti noi saremo immersi e che trasformeranno le città in città intelligenti. (c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICT 2010, la crescita

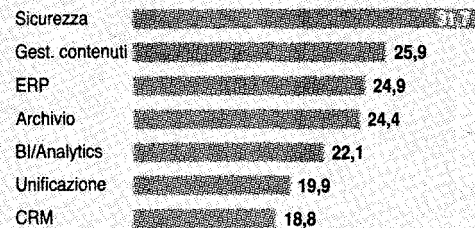
Per aree geografiche; variazioni % sul 2009



Fonte: IDC

Gli investimenti pianificati

In %, prossimi 12 mesi



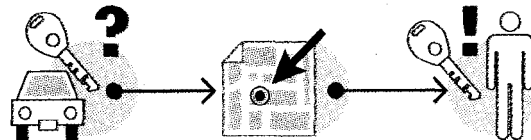
Fonte: IDC



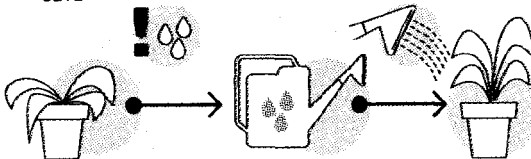
Come funziona l'internet delle cose

Tutti gli oggetti possono acquisire un ruolo attivo grazie al collegamento alla rete

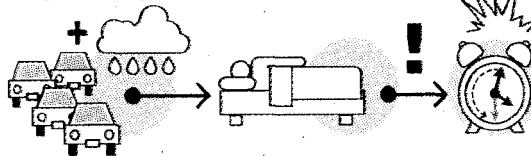
1 GLI OGGETTI PERSI O RUBATI (ES. CHIAVI O AUTOMOBILE) POSSONO COMUNICARCI DOVE SI TROVANO



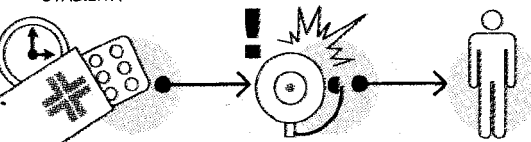
2 LE PIANTE POSSONO ANNAFFIARSI DA SOLE QUANDO HANNO SETE



3 LA SVEGLIA PUÒ SUONARE PRIMA IN CASO DI TRAFFICO O MALTEMPO



4 LE SCATOLE DELLE MEDICINE AVVISANO CON UN ALLARME SE CI SI DIMENTICA DI PRENDERE UN FARMACO ALL'ORA STABILITA



Neelie
Kroes
commissario
Agenda
digitale, vice
presidente
Commissione
europea

